

L'Emilia Romagna chiederà lo stato d'emergenza, oltre 600 le persone accolte nei centri. In Liguria un'altra frana ha costretto all'evacuazione di un albergo

Maltempo: un morto e un disperso al Nord

Da giovedì le precipitazioni hanno portato fino a 400 mm d'acqua nei bacini del Trebbia e del Secchia

MODENA. L'Emilia Romagna chiederà al Governo lo stato d'emergenza per le zone colpite dal maltempo, mentre si lavora per chiudere il prima possibile la breccia nell'argine del Secchia, nel Modenese, che domenica ha provocato l'esondazione del fiume. «Questa calamità riguarda aree già colpite dal sisma 2012», ricorda il presidente Vasco Errani. Intanto la Regione coprirà con risorse proprie i costi degli interventi.

Già oltre 600, ma il numero è destinato a salire, le persone accolte nei centri predisposti sul territorio, mentre sono andate a vuoto le ricerche di Giuseppe Salvio, 44 anni, che la scorsa notte con altre due persone stava cercando di portarsi in salvo a Bastiglia su un gommone che si è ribaltato dopo aver urtato un *guardrail*. Le altre due persone sono state salvate dai vigili del fuoco mentre Salvio, impiegato che aveva lavorato a lungo nella ditta di onoranze funebri del fratello, avrebbe battuto

la testa per poi scomparire trascinato dalla corrente. In Liguria intanto è stato trovato morto il medico siriano Elias Kassabij, 66 anni, travolto domenica dalla piena del rio Sessarego nel Genovese: il cadavere è stato trovato nelle acque, tra gli arbusti del rio, a 400 metri dal luogo dell'incidente.

L'emergenza maltempo, che ora si sposta verso Centro-Sud, è "approdata" anche a palazzo di Giustizia. La procura di Savona ha iscritto nel registro degli indagati

per disastro colposo il progettista del terrazzo crollato assieme alla frana che ha fatto deragliare l'Intercity Genova-Ventimiglia ad Andora («L'allerta meteo ha fatto in modo che la velocità del treno fosse ridotta e questo ha salvato molte vite umane», dice il presidente della Regione Burlando). Anche la magistratura modenese ha aperto un'inchiesta, pure in questo caso per disastro colposo, dopo il cedimento dell'argine de-

stro del Secchia. Il fascicolo è aperto a carico di ignoti per stabilire eventuali responsabilità nella rottura del manufatto.

Una stima dei danni nel Modenese, molto ingenti, è da quantificare ma l'acqua ha devastato tutto: infrastrutture pubbliche, case, attività agricole. «Aver paura della pioggia - dice il presidente dei **Geologi** - è una situazione tutta italiana, le cause del dissesto non risiedono solo nei cambiamenti climatici, ma soprattutto nello stato di grave malattia del territorio, che stiamo lasciando morire per incuria».

Da giovedì le precipitazioni hanno portato fino a 400 mm d'acqua nei bacini del Trebbia, Taro, Enza e Secchia, fino a 300 mm in quelli del Panaro e del Reno. La rottura dell'argine ha raggiunto i 50 metri di apertura stabilizzandosi poi, con un'erosione continua, su un'apertura di 70-80 metri. Delle 600 persone accolte nei centri, 300 sono state dirotta-

te a Mirandola e Modena, 50 a Carpi e Medolla; 54 ospiti di una casa di riposo sono stati trasferiti all'ospedale di Baggiovara e in altre strutture, un gruppo di disabili di Sorbara è stato accolto a Carpi, 250 persone hanno trovato ospitalità in hotel. In più c'è chi ha trovato una sistemazione autonoma.

Interventi per portare in salvo persone sono stati compiuti anche con gli elicotteri da vigili del fuoco e polizia. L'Azienda Usl ha fatto sapere, rassicurando, che non c'è alcuna emergenza di tipo sanitario.

Intanto in Liguria, a Ospedaletti, la frana ha costretto tra l'altro all'evacuazione di un hotel per uno smottamento della collina sovrastante, mentre in Toscana è allarme per la tenuta del lago di Massaciuccoli: è stato superato il secondo livello di allerta e il rischio di rottura, spiega il Consorzio di bonifica, «aumenta notevolmente». ◀



Una squadra di Vigili del Fuoco in gommone aiuta gli sfollati dopo l'esondazione del Secchia nel Modenese

